

Quel sapore di 'Heimat'

Dal 1° febbraio il Museo delle dogane svizzero a Cantine di Gandria è gestito dalla Città

laRegione · 4 feb 2017 · · Di Dino Stevanovic

L'accordo è stato raggiunto con l'Amministrazione federale e prevede di inserire l'istituto nella rete museale cittadina, con l'auspicio di aumentare la già buona affluenza



«Un presidio di memoria ancora prima che di difesa». Soddisfazione e quel pizzico di senso patrio in più rispetto al solito hanno accompagnato – nelle parole del sindaco Marco Borradori come in quelle degli altri presenti ieri a Palazzo Civico – la firma della convenzione tra l'Amministrazione federale delle dogane e la Città di Lugano per la gestione del Museo delle dogane svizzero a Cantine di Gandria. Dal 1° febbraio la struttura è passata nelle mani comunali, più precisamente sotto la gestione del Museo delle Culture. «Un ulteriore passo di consolidamento dei rapporti fra Confederazione e Città – ha ricordato il sindaco –; è un riconoscimento della qualità del sistema culturale e museale di Lugano nonché della sua vocazione turi-

stica». La nuova gestione è già alacremente al lavoro per creare dei piani triennali con degli obiettivi prefissati e le novità non mancheranno. «Stiamo pensando a esposizioni di carattere artistico sui temi dell'acqua e del confine – racconta il direttore del Museo delle Culture Francesco Paolo Campione –, certamente ci sarà un bookshop, dei concerti di musica classica, degli studi tematici. L'obiettivo è di rendere il museo più fruibile al pubblico». «L'auspicio è che i visitatori possano aumentare – ha fatto eco il sostituto del direttore generale delle dogane Hans Peter Hefti –, questa convenzione rappresenta un investimento nel futuro». E con un occhio rivolto alle prospettive future si è espresso anche il capodicastero Cultura Roberto Badaracco, che ha parlato di «messa in rete delle competenze culturali, economiche e turistiche e di una valorizzazione dell'offerta».

Allo studio pacchetti turistici; di certo verrà potenziata la ricostruzione storica

Nel rilancio della struttura in riva al Ceresio sono coinvolti infatti anche importanti enti locali, fra cui la Società di navigazione del lago di Lugano (Snl) e Lugano Turismo. «Dall'8 aprile ci saranno quattro nuove corse che toccheranno il museo – ci conferma il direttore della Snl Agostino Ferrazzini – e sono diverse le idee in cantiere, fra cui quella di coordinare i concerti di musica classica con un brunch sul battello». La strategia di fondo è quella di rafforzare sempre più, come sottolineato da Badaracco, il turismo culturale a Lugano. «La cultura fine a sé stessa ha fatto il suo tempo – è stata la sintesi di Campione –, ci vuole impegno per inserire la cultura nella rete economica della città». Una sfida globale dato che – com'è stato ricordato durante la cerimonia – è altamente probabile che nei prossimi vent'anni scompaia il 20-30% dei musei che non saranno in grado di inserirsi in un mondo che ragiona sempre più come network. Ieri in piazza Riforma non si è parlato però solo di futuro. Intanto, del presente: il museo è stato nominato quest'anno per il premio europeo in ambito museale e la prossima riunione internazionale dei musei delle dogane si terrà proprio a Lugano. «Ospitiamo circa 25'000 visitatori all'anno – ha aggiunto la direttrice dello stabile, Maria MoserMenna – di cui oltre la metà vengono dalla Svizzera tedesca e francese». La particolarità dell'esposizione permanente non sta soltanto nell'unicità dell'accesso via lago, ma anche e forse soprat-

tutto nei contenuti e nell'aria che vi si respira. «Racconta una storia ottocentesca – ha ben riassunto Campione –, una storia di guardie e ladri, di un'epoca che non c'è più ma che sappiamo bene che cosa ha significato. Per la Confederazione rappresenta uno sforzo importante a cui è stato dato un valore definito, un sapore di 'Heimat'». E proprio la ricostruzione storica della vita ai tempi in cui la zona di Lugano era veramente di frontiera, oltre che di contatto – e di rifugio per numerosi espatriati politici – è uno di quegli aspetti che nel futuro assetto saranno potenziati: incamminarsi nel domani con la consapevolezza dell'ieri.